

Congedo di paternità

Quando si parla di congedo di paternità si sottintende il congedo di paternità obbligatorio, mentre esiste anche un secondo tipo di congedo di paternità facoltativo.

Il congedo di paternità obbligatorio è una misura che ha subito diverse modificazioni nel corso del tempo. È stato istituito per gli anni 2013-2015 in via sperimentale, pensato per essere uno strumento di più equa suddivisione dei compiti relativi alla cura dei figli all'interno della coppia e di conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei genitori. È uno strumento autonomo ed indipendente rispetto al congedo di maternità e può essere usufruito dal padre entro i primi 5 mesi di vita del figlio, con un'indennità uguale al 100% della retribuzione. Inizialmente, nella fase sperimentale, la sua durata era pari ad un giorno, ma è stata via via sempre più allungata: 2 giorni negli anni 2016-2017, 4 giorni nel 2018, 5 giorni nel 2019, 7 giorni nel 2020 e 10 giorni nel 2022.

Il congedo di paternità facoltativo viene spesso considerato più marginalmente rispetto al precedente; consta infatti di un solo giorno di assenza, retribuita anch'essa al 100%, da utilizzare sempre entro i primi 5 mesi dalla nascita del figlio ma, diversamente dall'obbligatorio, non in concomitanza del congedo di maternità, vale a dire previo accordo fra i genitori che sancisca la rinuncia della madre ad usufruire dell'ultimo giorno del suo congedo.

Nel corso del seguente articolo si cercherà di dare un quadro d'insieme dell'andamento del numero di congedi di paternità usufruiti in Italia tra il 2018 e il 2022, ragionando sia in senso assoluto che relativo; in virtù di quanto detto ci si concentrerà soprattutto sul congedo di paternità obbligatorio.

Tabella 1: Numero di beneficiari di congedo di paternità obbligatorio e facoltativo e variazione relativa 2018-2022 per ripartizione e in Italia

Anni 2018-2022.

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 2018-2022
Nord Ovest	46.094	49.609	47.961	55.128	59.922	30,0%
<i>Facoltativo</i>	1.390	1.094	945	771	860	-38,1%
<i>Obbligatorio</i>	44.704	48.515	47.016	54.357	59.062	32,1%
Nord Est	37.032	39.183	39.660	44.747	48.163	30,1%
<i>Facoltativo</i>	1.161	883	787	671	752	-35,2%
<i>Obbligatorio</i>	35.871	38.300	38.873	44.076	47.411	32,2%
Centro	23.921	26.032	25.906	29.837	33.245	39,0%
<i>Facoltativo</i>	952	875	757	626	698	-26,7%
<i>Obbligatorio</i>	22.969	25.157	25.149	29.211	32.547	41,7%
Mezzogiorno	20.951	23.891	24.587	28.645	34.908	66,6%
<i>Facoltativo</i>	977	845	841	719	889	-9,0%
<i>Obbligatorio</i>	19.974	23.046	23.746	27.926	34.019	70,3%
Italia	128.930	139.398	138.560	158.669	176.426	36,8%
<i>Facoltativo</i>	4.520	3.715	3.339	2.789	3.203	-29,1%
<i>Obbligatorio</i>	124.410	135.683	135.221	155.880	173.223	39,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

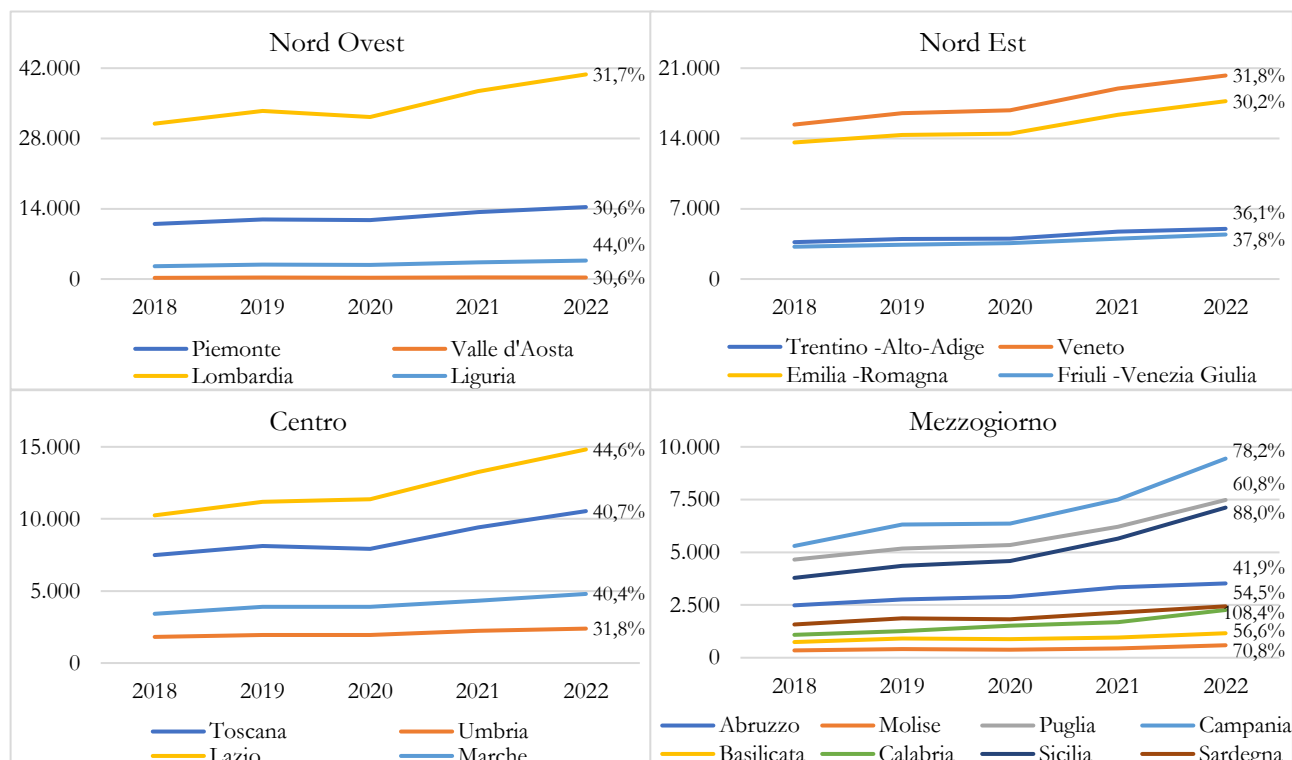
Tra il 2018 e il 2022 il numero di beneficiari del congedo di paternità è aumentato ovunque in Italia (Tabella 1). A livello nazionale si registra un aumento del 36,8%, equivalente a circa 47 mila 500 unità; nel Nord tale aumento risulta più contenuto, con una variazione pari a circa il 30% (+13.828 nel Nord Ovest e +11.131 nel Nord Est), nel Centro i beneficiari crescono del 39% (+9.324 unità) e nel Mezzogiorno si rileva l'incremento più elevato, pari al 66,6% (+13.975 unità). Nello specifico si nota che

vi è stato un aumento notevole del numero di beneficiari del congedo di paternità obbligatorio a fronte di una diminuzione di coloro che usufruiscono del congedo facoltativo. Il Mezzogiorno è la ripartizione dove si registra il maggior incremento di congedi obbligatori (+70,3%; +14.045 unità) e il minor decremento di congedi facoltativi (-9%; -88 unità); viceversa il Nord Ovest fa segnare l'aumento più contenuto di congedi obbligatori (+32,1%; +14.358 unità) e la diminuzione più marcata di congedi facoltativi (-38,1%; -530 unità). Come già menzionato, nel corso degli ultimi anni il numero di giorni concessi con il congedo obbligatorio di paternità è aumentato; in questo senso appare dunque verosimile pensare che la maggior disponibilità di giornate acquisita nel tempo abbia reso meno necessario il ricorso all'uso del congedo facoltativo, favorendo, dall'altro lato, un uso più intenso dell'obbligatorio.

Nella Figura 1 si osserva più nello specifico l'andamento del numero di beneficiari del congedo obbligatorio tra il 2018 e il 2022 a livello regionale nelle diverse ripartizioni. Parlando in termini relativi e non assoluti, nel Nord Ovest la regione in cui aumenta maggiormente il numero di congedi di paternità obbligatori usufruiti è la Liguria (+44%), nel Nord Est è il Friuli-Venezia Giulia (+37,8%), nel Centro è il Lazio (+44,6%) e nel Mezzogiorno è la Calabria (+108,4%). È interessante notare come in molte regioni si registri una diminuzione del numero di usufruttuari del congedo obbligatorio di paternità in concomitanza del 2020, in controtendenza rispetto al trend crescente riscontrabile nei restanti anni. Credibilmente, alla luce del lungo periodo di lock down subito a causa della pandemia da Covid-19 e delle misure di *smart-working* adottate massivamente nel periodo immediatamente successivo, l'uso del congedo di paternità obbligatorio è stato reputato innecessario o superfluo durante questo periodo.

Figura 1: Numero di beneficiari del congedo obbligatorio di paternità, divisione per regioni

Anni 2018-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

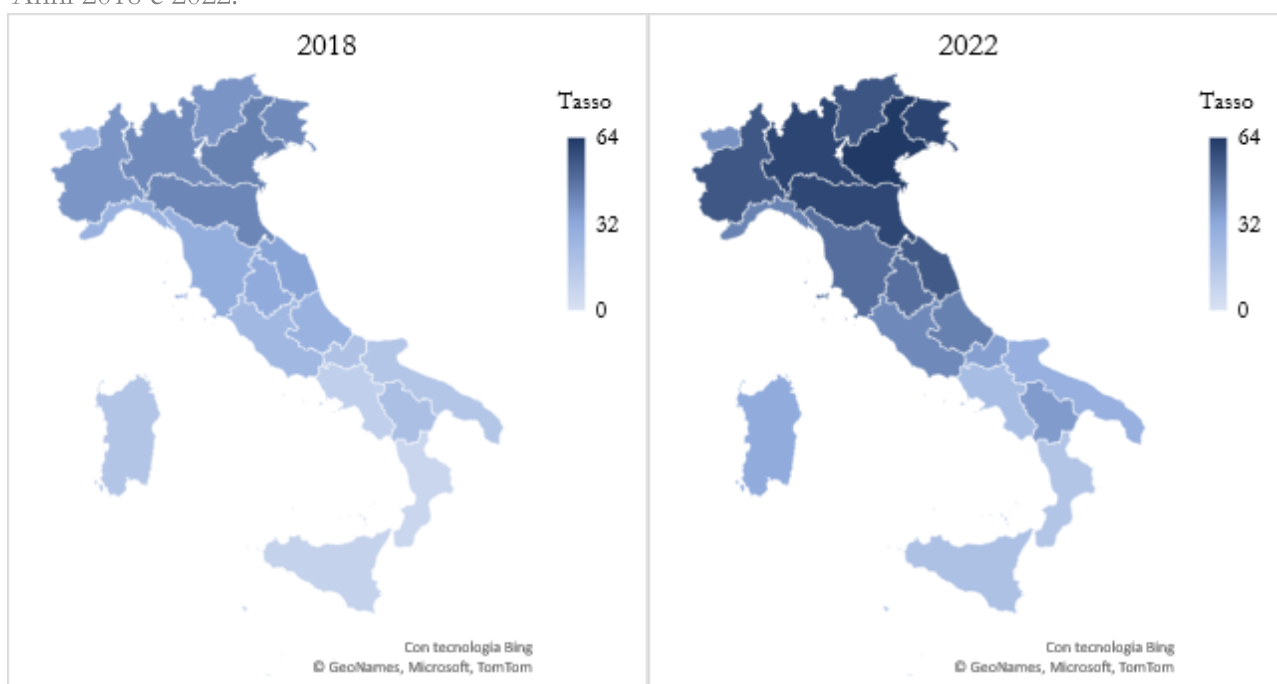
Fino a questo momento sono stati commentati i valori e le variazioni del numero assoluto di beneficiari dei congedi di paternità, ma per avere un'idea più effettiva circa l'evoluzione e lo stato attuale dell'uso di questo strumento è bene utilizzare una misura in grado di mettere in relazione i beneficiari effettivi con i potenziali richiedenti, vale a dire un tasso di utilizzo del congedo. Come proxy dei potenziali interessati, vale a dire di coloro che sono diventati padri, sono stati utilizzati i nati vivi. La scelta non permette di

identificare esattamente la popolazione di riferimento per varie ragioni, prima fra tutte il fatto che non sia possibile individuare i padri di parti plurimi, per i quali la richiesta di congedo è unica e la durata resta invariata. Nonostante ciò, anche alla luce della disponibilità limitata dei dati, si è ritenuto che la scelta potesse risultare comunque valida ai fini delle successive analisi.

In Figura 2 si osserva il tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità per regione, al 2018 e al 2022. In entrambi gli anni è possibile osservare come le regioni del Nord siano quelle in cui si registrano i valori più elevati della misura. Al 2022, nello specifico, in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia-Romagna il tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità oscilla fra il 60% e il 64%; in Trentino-Alto Adige, Piemonte e Marche anche se non arriva al 60% supera comunque il 50%; le regioni che invece fanno registrare i valori più bassi della misura sono Puglia (28,4%), Campania (21,2%), Sicilia (19,3%) e Calabria (16,8%).

Figura 2: Tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità per regione

Anni 2018 e 2022.

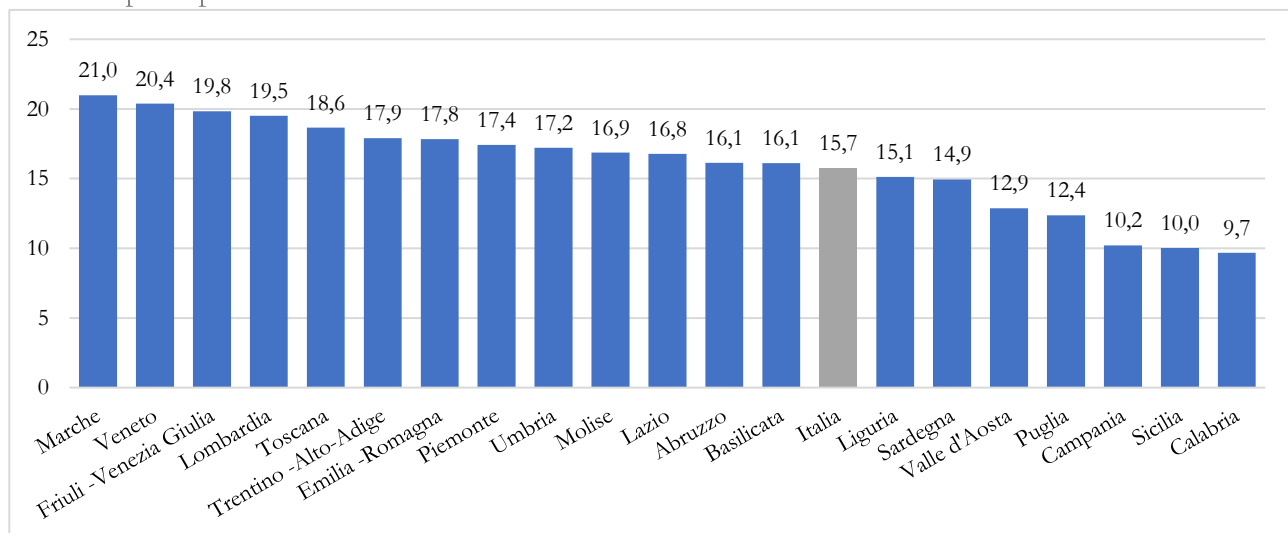


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Inps

Si nota inoltre come ovunque vi sia stato un aumento importante del tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità fra il 2018 e il 2022 (Figura 3). Le regioni in cui tale aumento risulta più cospicuo – sull'ordine di 19-21 punti percentuali – sono Marche, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia; le regioni nelle quali invece la crescita della misura è più modesta sono Valle d'Aosta, Puglia, Campania, Sicilia e Calabria – in ogni caso inferiore ai 13 pp.

Figura 3: Differenza 2022-2018 del tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità per regioni

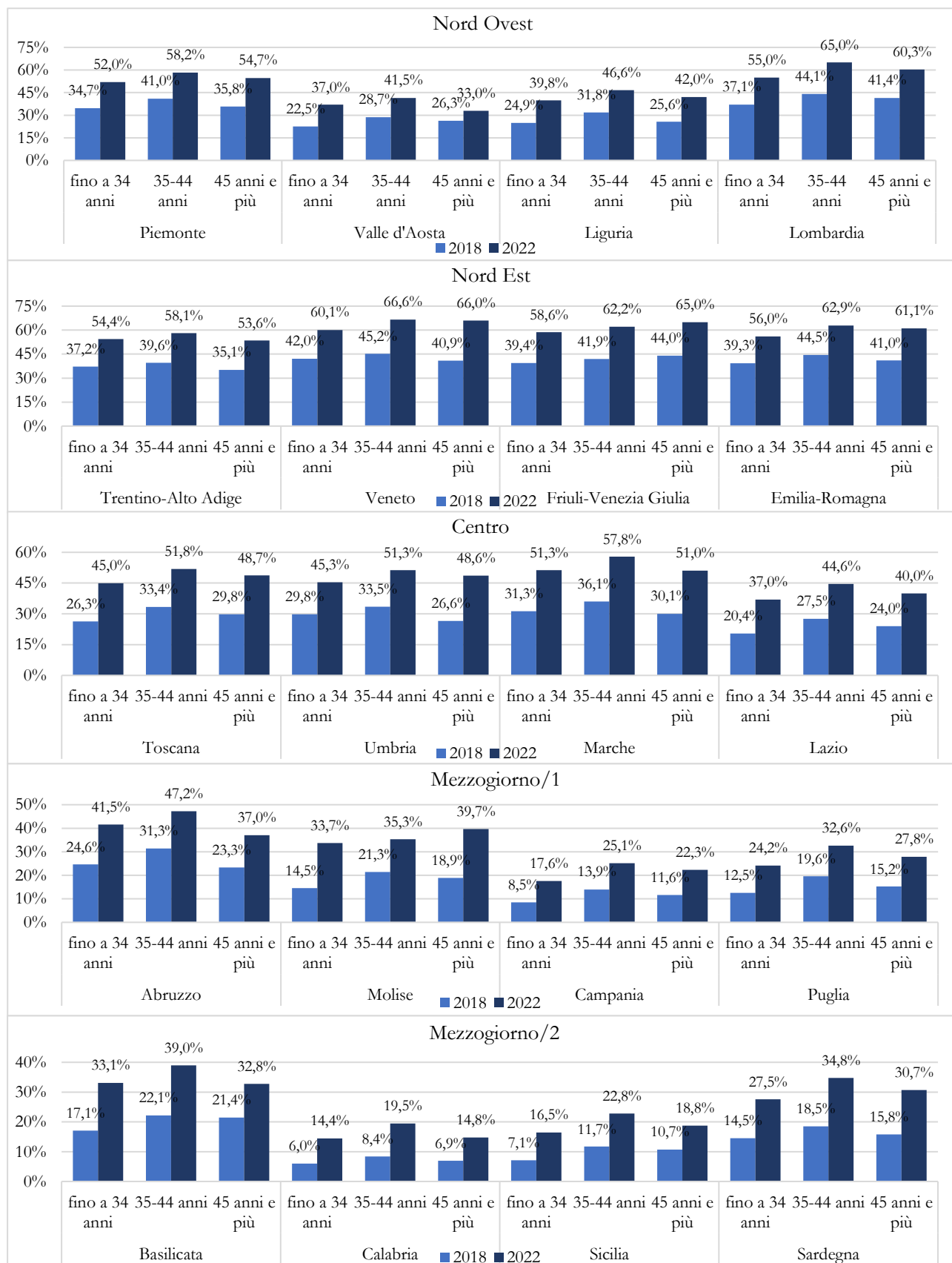
Valori in punti percentuali. Anni 2018 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Inps

Il ricorso al congedo obbligatorio di paternità cambia a seconda dell'età del padre (Figura 4). Al 2022 i padri d'età compresa fra i 35 e i 44 anni sono, in quasi tutte le regioni, quelli che maggiormente utilizzano lo strumento; fanno eccezione solo il Friuli-Venezia Giulia e il Molise, dove sono gli *over 45* a vantare il maggior utilizzo. Spesso sono i padri più giovani a richiedere meno il congedo obbligatorio; questo potrebbe essere dovuto al fatto che tipicamente i giovani hanno contratti di lavoro meno stabili o rapporti di lavoro meno consolidati, fattori che potrebbero inibire nel richiedere il congedo. Nonostante ciò, è da notare che in molte regioni proprio fra i padri più giovani si rilevano i più alti incrementi del tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità fra 2018 e 2022.

Figura 4: Tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità, divisione per fasce d'età e per regioni



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Inps